

APPUNTO SUL CONTENUTO DEL FASCICOLO CONCERNENTE
"IL BANDITISMO IN SICILIA" (5551 C7e)

Il fascicolo in questione è composto da carteggio vario (lettere, appunti, giornali e ritagli di stampa) pervenuto, dall'ottobre del '46 al mese di giugno del '51, all'allora Direzione Generale della Pubblica Sicurezza in merito al fenomeno del banditismo in Sicilia ed all'eccidio di "Portella della Ginestra". Nella predetta documentazione sono presenti anche vari "pro memoria" relativi a notizie sull'atmosfera esistente all'epoca all'interno della Questura di Palermo, nonché sui rapporti personali tra il Questore, il Prefetto e gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri che operavano nelle zone interessate.

Gli atti di maggior rilievo sono:

- 1- lettera nr. 631/3 di prot. R.P. del 21 ottobre 1946 del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Brunetto Brunetti al Sig. Capo della Polizia con cui venne trasmessa una relazione del Comandante interinale la 3^a Divisione Carabinieri Napoli sulla lotta contro il banditismo in Sicilia;
- 2- lettera "Riservata" datata 16 maggio 1947 dell'Ispettore Generale della P.S. per la Sicilia Ettore Messana a S.E. il Capo della Polizia Avv. Luigi Ferrari, con cui venne trasmesso un "pro memoria" relativo all'eccidio di "Piana della Ginestra";
- 3- lettera dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia nr. 3020 del 1 ottobre 1947 a firma del Dr. Domenico Coglitore indirizzata a S.E. il Capo della Polizia, con cui, dopo una dettagliata esposizione sull'attività di polizia iniziata subito dopo l'eccidio di "Portella Ginestra" e conclusasi con l'arresto di diciotto persone, venne avanzata una richiesta di ricompensa per il personale che operò in tale attività ;
- 4- lettera classificata "Riservato" nr. 2238 in data 12 luglio 1949 dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia relativa a "DI MICELI Gaetano";
- 5- relazione a S.E. il Ministro dell'Interno redatta dall'Ispettore Generale del Ministero dell'Interno in data 2 ottobre 1949 relativa ai fatti che si verificarono la sera del 5 ottobre (attacco da parte di sconosciuti alla caserma territoriale di S. Giuseppe Jato) e la notte del 6 ottobre (conflitto a fuoco fra la squadriglia Terrasini e cinque individui armati);
- 6- lettera dell'Ispettore Generale di P.S. per la Sicilia nr. 029-Ris del 4 novembre 1949 a S.E. il Capo della Polizia su varie problematiche che interessavano le principali province siciliane;
- 7- copia di lettera "riservata-personale" del Questore Marzano a S.E. On. Avv. Mario Scelba Ministro dell'Interno datata 25 marzo 1950 relativa all'esposizione di argomenti in riferimento "al rilievo che il Col. Luca mosse nella sua relazione";

./.

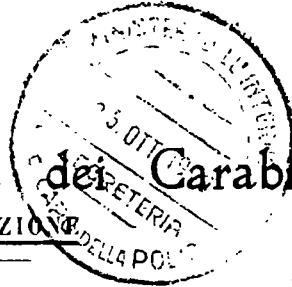
- 2 -

- 8- copia di lettera nr. 09098/PS del 25 aprile 1950 del Prefetto di Palermo al Ministero dell'Interno - Gabinetto - Sicurezza - relativo ad un rapporto riservato del Gruppo Carabinieri sull'eccidio di Portella della Ginestra;
- 9- copia di lettera nr. 10.34613/13055.4.2 del 2 maggio 1950 del Capo della Polizia al Prefetto di Palermo relativo " all'eccidio di Portella della Ginestra";
- 10- copia di lettera nr. 09098/PS in data 30 maggio 1950 del Prefetto di Palermo Vicari alla Direzione Generale della P.S. sugli accertamenti che furono condotti direttamente dal Questore Marzano in merito " ad una macchinazione con finalità scandalistiche dell'efferato eccidio";
- 11- appunto n. 10.35462/13055.4.2.3 in data 5 giugno 1950 del Capo della Polizia a S.E. il Ministro dell'Interno "sulla macchinazione estremista rivelata dalla lettera a firma "F.G. (Palazzolo Gaetano)" uscita dalle carceri di Palermo";

Roma, 6 luglio 1998



Seb.



Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

UFFICIO SERVIZIO E SITUAZIONE

N. 631/3 di prot. R.P.

Roma, li 21 ottobre 1946

Risposta al foglio del 27.9.946 n.10.32212/13000.A.3 Allegati n. 1

OGGETTO: Sicilia - Lotta contro il banditismo.

ILL/MO SIG. CAPO DELLA POLIZIA

ROMA

Trasmetto copia di una relazione inviata dal Comandante interinale la 3^a Divisione Carabinieri Napoli, precisando che convergo nelle considerazioni in essa esposte e che cercherò di mettere e di mantenere a numero la forza delle Legioni di Palermo e Messina, facendo gravare i 750 uomini, attualmente a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S., sugli effettivi delle altre Legioni, per assegnarli in soprannumero a quelle della Sicilia.

IL COMANDANTE GENERALE
- Brunetto Brunetti -

13000 A (3)
35203
26-10-1946

C o p i a

COMANDO III DIVISIONE CARABINIERI

N.220/2 di prot.R.P.

Palermo, li 9 ottobre 1946

OGGETTO: Sicilia - Lotta contro il banditismo.-

Risposta al foglio n.631/2 R.P. del 29/9/1946.-

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
- Ufficio Servizio e Situazione -

R O M A

Le condizioni della P.S. nell'isola sono sempre preoccupanti, in quanto tuttora si verificano reati gravissimi contro la persona ed il patrimonio, molti dei quali non vengono neppure denunciati, per cui a chi non vive in Sicilia e non segue attentamente il fenomeno, non può risultare tutta la gravità della situazione.-

A differenza delle altre regioni del continente, dove la delinquenza, quantunque si manifesti pure in forma pericolosa, non ha tuttavia l'aspetto pauroso che si rileva in varie zone della Sicilia, qui incidono sul triste fenomeno i seguenti elementi esclusivi dell'ambiente locale:

- a)- estese zone di territorio prive di vie di comunicazione, dove sono difficili rapidi interventi; omertà assai diffusa per vecchio abito mentale, per cui coloro che hanno cognizione dei delitti e delle persone che li hanno commessi, non parlano, nè danno alcun aiuto agli organi di polizia; tendenza, in parecchi di coloro che hanno subito violenze alla persona o al patrimonio, a non denunciare i danni subiti, nè a dare utili indicazioni alla polizia per tema di rappresaglie e di maggiori danni futuri. Non può affermarsi che tale atteggiamento negativo suoni sfiducia negli organi di polizia, giacchè tutti concordemente affermano che carabinieri e P.S., in

- 2 -

ispecie i primi, fanno del loro meglio per stroncare la delinquenza, affrontando responsabilità, disagi e pericoli, ma aggiungono che data la vastità del fenomeno⁶ l'organizzazione interprovinciale della delinquenza, la polizia non ha ancora tutti i mezzi necessari per poter lottare con probabilità di successo: in sostanza tutti reclamano dal Governo che di fronte ad una situazione eccezionale si adottino provvedimenti eccezionali.-

b)-La mafia, organizzazione interprovinciale occulta, con tentacoli segreti che affiorano in tutti gli strati sociali, con obiettivo esclusivo l'indebito arricchimento a danno degli onesti e degli indifesi, ha ricostituito le sue cellule o "famiglie", come qui vengono chiamate in gergo, specialmente nelle province di Palermo, Trapani, Caltanissetta, Enna ed Agrigento. La mafia, come prima dell'avvento del fascismo al potere, è già riuscita ad imporre ai proprietari terrieri, campieri ed impiegati di suo gradimento, a far concedere in gabelle terreni o aziende agricole a buon prezzo ai suoi affiliati, ad influenzare, in certo qual modo, con la violenza, anche la vita pubblica, ostacolando non solo l'attività dei singoli privati, ma tentando di opporsi con minacce e violenze, a danno dei capi e dei dirigenti di organizzazioni sindacali, alle recenti conquiste dei lavoratori (divisione dei prodotti agricoli, concessioni di terre, ammassi, ecc.).- La mafia è quanto mai pericolosa perchè, come ho detto, conta affiliati in tutti gli strati sociali, per cui spesso si determinano situazioni di favoritismi e di imbrogli, inspiegabili in chi non si sappia rendere conto di quanto potente sia questa organizzazione. Essa, nelle recenti elezioni, si è appoggiata a vari partiti politici, per cui spesso trova protezione, sia pure mascherata, anche in personalità.-

La mafia ha poi il grave torto di accordare, per vecchio principio radicato nella mentalità dei maffiosi, assoluta, indiscussa protezione a tutti i delinquenti e nessun aiuto alla polizia.-

. / .

- 3 -

Si è detto, a torto, che la cosiddetta vecchia mafia, i cui esponenti trovansi ormai in ottime condizioni economiche, abbia collaborato con la polizia per combattere la risorta delinquenza dell'isola: non è vero, affatto. Si è determinata, dopo la liberazione dell'isola, una situazione in cui una parte della delinquenza era braccata sia dalla polizia, per i numerosi reati che andava commettendo, sia dalla mafia, che non riusciva a controllare, ad aggiogare al suo carro, a sottomettere, tali gruppi di delinquenti. Fuori di tali casi la mafia nessuna collaborazione, che del resto verrebbe respinta, ha dato alla polizia, la quale ben sa che proprio in essa ha i suoi più pericolosi avversari.-

c)-Il separatismo, o indipendentismo, chechè ne dicano gli onorevoli Finocchiaro Aprile, Varvaro e Castrogiovanni, ha avuto una parte notevole nella riorganizzazione della mafia e nello sviluppo della delinquenza. Si affannino pure a smentire, i predetti onorevoli, che il loro movimento è stato spontaneamente appoggiato soltanto da determinate categorie di onesti siciliani. Sta di fatto che i più noti capi mafia dell'isola, e della città di Palermo in ispecie, hanno appoggiato il movimento; che il bandito Giuliano e i suoi accoliti, pur commettendo ogni sorta di reati, anche contro lo Stato, si sono affermati separatisti e che pure tali erano e sono i truci delinquenti che nel feudo Rigiulfo assassinarono i disgraziati otto carabinieri della stazione di Feudo Nobile.-

Attraverso il separatismo alcune bande armate hanno trovato l'appoggio e l'approvazione della mafia ed hanno tentato, anche, di giustificare i loro crimini.-

Il separatismo, ad esempio, ha diffuso in Montelepre e paesi limitrofi la storiella che il famigerato bandito Giuliano non è quel delinquente che le autorità vogliono fare apparire, ma è una vittima delle inique leggi imposte dallo Stato Italiano per lo sfruttamento, senza compenso, dei poveri siciliani. E così rurali di Montelepre, ripetendo

. / .

- 4 -

in modo più esplicito quanto è apparso in articoli di giornali, clandestini prima e liberi poi, del movimento separatista, hanno affermato in buona fede che la rovina di Giuliano sono stati i carabinieri, i quali volevano catturarlo perchè tentava di sottrarre all'ammasso, e quindi al pericolo dell'esportazione in continente, il grano prodotto dal lavoro siciliano: la reazione quindi, e la conseguente uccisione del povero carabiniere Mancini, con cui il bandito iniziò la triste collana dei suoi delitti, furono una conseguenza lecita e logica. Così il separatismo, che ha contato e conta anche sull'appoggio dei delinquenti, ha fatto durante il periodo elettorale una frequente difesa della delinquenza, con argomenti che concludevano, in sostanza, con l'apologia dei reati commessi dai banditi più conosciuti. Gli argomenti stessi hanno lasciato tracce nelle menti semplici di alcuni, mentre vengono ancora continuamente invocati, in ispecie dai delinquenti della banda Giuliano, a titolo di giustificazione dei loro reati.-

È noto che durante il periodo elettorale la famiglia del bandito Giuliano ha speso somme ingenti per la propaganda separatista, per noleggio di autocarri, di autovetture e per concessioni di cospicue somme a qualche esponente separatista della provincia. La famiglia Giuliano non ha ospiti di sorta e tutto il denaro speso nell'occasione a larghe mani, era, è ovvio, lordo di sangue delle vittime del bandito. Dicono gli esponenti separatisti: Potevamo noi rifiutare l'apporto cospicuo del bandito, il quale nell'offrire la sua partecipazione al movimento separatista, la imponeva altresì con la minaccia dei mitra della sua banda?-

Sta di fatto che legami sono stati allacciati nel passato fra la banda e il movimento separatista, legami molto intimi, che non hanno potuto del tutto essere cancellati. Da vari elementi raccolti si rileva che ancora nell'ambiente separatista il bandito Giuliano

. / .

- 5 -

ed i suoi numerosi affiliati trovano appoggio e protezione, come pure dall'ambiente separatista traggono ancora quella forza, quella spavalderia, per cui, non ostante le azioni repressive svolte dalle autorità, il bandito, che si dice ben nascosto e protetto da famiglia aristocratica della città, appare tuttora ardito e minaccioso.-

Sono ben noti gli inspiegabili attacchi alla polizia di Finocchiaro Aprile e dei fogli separatisti che, impunemente, disconoscendo il generoso sangue versato da decine di carabinieri, l'hanno chiamata più volte sbirraglia, additandola con artifici e spudorate menzogne all'odio ed al disprezzo di coloro, che, per fortuna pochi, credono in detto onorevole.-

Anche, quindi, la speciale situazione nata e mantenuta dal separatismo in Sicilia, crea un altro aspetto pericoloso della delinquenza isolana, che, anche per tale fattore, si distingue e appare più minacciosa di quella del continente, contribuendo, così a mantenere, a proteggere, a rinforzare le bande armate dell'isola.-

La situazione creatasi nei riguardi della banda Giuliano per le province di Palermo e di Trapani, sussiste anche in altre province dell'isola: sono noti i rapporti fra elementi separatisti, responsabili o non, con la banda dei niscemesi (Caltanissetta), come pure con altre bande delle province di Enna e di Catania, rapporti non ancora troncati.-

Si legge spesso sulla stampa, e lo afferma specialmente quella separatista, che la situazione creata dalla delinquenza in Sicilia non è peggiore di quella esistente in Emilia o in qualche altra regione e si cita, ad esempio, anche il recente movimento dei partigiani, al cui confronto le ribellioni separatiste sarebbero pallida cosa.-

Tutto ciò non è vero, perchè la situazione della pubblica sicurezza dell'isola è realmente grave come non lo è mai stata e come non

- 6 -

lo è in nessuna regione del continente, anche per l'abbondanza delle armi automatiche e da guerra di cui dispone ora la delinquenza e di cui usa e abusa contro le vittime dei suoi disegni criminosi e contro la polizia. Basti citare che molti proprietari sono stati costretti a non recarsi più nelle campagne per tema di sequestro o di peggiori conseguenze; che in alcuni comuni si registrano decine e decine di omicidi, qualche esecuzione in massa, numerose sparizioni di persone di cui non si ha più notizia; che i proprietari, oltre alle tasse dovute allo Stato, per salvaguardare le case, le piantagioni, le coltivazioni, pagano "il pizzo", per un cospicuo ammontare, alla mafia locale o a qualche gruppo di delinquenti; che la tenebrosa associazione della mafia con minacce e violenze ha molto contribuito alla mancata riuscita dei granai del popolo.-

Aggravatasi, dopo la liberazione dell'isola, la situazione della pubblica sicurezza, per il sorgere di numerose bande di delinquenti, che provviste di armi da guerra, rendevano mal sicuri i traffici e si rendevano responsabili di ogni sorta di crimini, si dovette constatare che la normale organizzazione delle forze di polizia non rispondeva allo scopo, in quanto i malfattori ormai agivano a cavallo di più province ed in bande numerose ed agguerrite, a cui i reparti di polizia (in genere erano 10 stazioni dei carabinieri che si trovavano esclusivamente a dovere contrastare le bande stesse) esigui di numero, non potevano contrapporre una seria reazione. Si addivenne così alla costituzione di un organo speciale di polizia, quale è l'Ispektorato Generale di P.S. per la Sicilia, che, sia detto per inciso, nell'isola, sia pure sotto diverso nome, è sempre esistito, all'incirca con la stessa organizzazione e con gli stessi compiti. Siano esse squadriglie, come venivano chiamate prima e subito dopo la prima guerra mondiale, siano nuclei misti riuniti in

. . / .

- 7 -

settori, come si chiamavano durante il fascismo, siano nuclei mobili, come attualmente sono chiamati, le premesse, l'organizzazione, gli scopi, sono sempre gli stessi ed i risultati sono stati sempre ottimi. In sostanza, tale organo speciale di polizia ha sempre costituito dei nuclei di carabinieri o di agenti, che, non legati al territorio, dotati di grande mobilità, non distratti - e questo è il requisito più importante - dalle altre numerose mansioni che affaticano e addirittura soverchiano i normali organi di polizia, si dedicano esclusivamente alla polizia giudiziaria e perseguono, senza lasciar loro alcuna tregua, i vari gruppi di malfattori. Il concetto è semplice ed è stato più volte affermato e confermato dai più noti tecnici in materia di polizia (prefetti, alti funzionari di P.S., generali dei carabinieri) ed i risultati sono stati sempre lusinghieri.-

Infatti, anche l'attuale Ispettorato di P.S. in poco più di un anno di vita, avvalendosi, beninteso, dell'opera fattiva e della piena collaborazione dell'Arma territoriale, è riuscito a distruggere ben venti bande armate, alcune delle quali pericolose quanto quella del bandito Giuliano, se pur non godevano della triste notorietà che, con il suo contegno, si è procurato quest'ultimo delinquente, il quale, avendo preso contatto con l'aristocrazia e uomini politici, si è alquanto gonfiato, vuol spesso dettar leggi ed ama scrivere lettere minacciose alle autorità, come minacciosi sono all'Assemblea Costituente i discorsi di Finocchiaro Aprile. Ma se si guarda il numero dei delitti commessi, emerge che qualche altra banda lo ha superato in ferocia ed attività criminosa. Sono state finora scoperte 200 associazioni per delinquere ed arrestati 1176 pericolosi malfattori, responsabili di vari delitti e ne sono stati denunciati circa 800. Nell'anno in corso i carabinieri dell'isola hanno sostenuto oltre 100 conflitti a fuoco, uccidendo 19 banditi e ferendone altri 6, mentre trentuno valorosi militari sono stati uccisi da malfattori ed altri 79 feriti.-

. / .

- 8 -

Non vi è chi non veda come nell'anno la cospicua attività delle forze di polizia abbia alquanto migliorato le condizioni della P.S. tanto che molte zone sono ormai transitabili, senza alcun pericolo, sia di giorno che di notte.-

L'azione degli organi dell'Ispettorato, con i quali, come ho accennato, hanno validamente collaborato specialmente i numerosi reparti dell'Arma territoriale, è valsa a contenere, in un primo tempo, il fenomeno delinquenziale che andava assumendo proporzioni allarmanti e, successivamente, anche a ridurlo. Non si sono avuti, è vero, risultati risolutivi e conclusivi, ma bisogna considerare che in così breve periodo di tempo non è possibile sradicare una situazione gravissima, a cui concorrono a dare maggior forza e risalto i molti elementi sopra illustrati. Non lo ha risolto affatto, a suo tempo, il Comm. Battione, che pure operava in migliori condizioni delle attuali; vari anni impiegò il prefetto Mori a migliorare di molto, non a normalizzare, perché non ci riuscì affatto, le condizioni della pubblica sicurezza dell'isola, pur avendo ottenuto da Mussolini pieni poteri ed essendo le forze di polizia ai suoi ordini libere da restrizioni o da vincoli. Vari anni ebbe vita l'Ispettorato di P.S. retto dal comm. Gueli, ma anche detto funzionario non poté compiere miracoli, quantunque anche i suoi dipendenti allora avessero poteri che non hanno gli attuali organi di polizia, i quali non hanno la possibilità di colpire con provvedimenti di polizia i favoreggiatori ed i capi occulti delle organizzazioni criminose, non possono procedere a larghi fermi per misure di P.S., mentre le possibilità che una volta concedeva il fermo ad opera della polizia giudiziaria, sono state quasi annullate dall'obbligo di porre entro breve termine i fermati a disposizione dell'autorità giudiziaria.-

In conclusione l'attuale organizzazione delle forze di polizia ha sostanzialmente risposto allo scopo, per cui non ritengo necessario

- 9 -

apportare ad essa modifiche importanti, nè variare sostanzialmente le direttive di servizio.-

Dello stesso parere è l'Alto Commissario della Sicilia.-

Ho constatato che il personale è ben diretto, bene inquadrato, che non esistono contrasti fra gli elementi che lo compongono e che tutti si adoperano, affrontando gravi responsabilità, disagi e rischi, per combattere la delinquenza, come pure esiste fattiva, leale collaborazione fra l'Ispettorato e i comandi territoriali dell'Arma e prova ne sono le numerose operazioni di polizia condotte a buon termine col concorso di entrambi gli organi.-

Occorre, invece, senza indugio rinvigorire e potenziare l'attuale organizzazione, tenuto presente che le condizioni della P.S., per quanto migliorate in confronto a qualche anno fa, sono tuttora gravi; che le bande godono largo appoggio e protezione, a traverso la mafia e il separatismo, in diversi ambienti; che i malfattori, spesso dotati di larghi mezzi finanziari, dispongono di autocarri e di autovetture e sono largamente provvisti di armi di ogni sorta, di cui non esitano a fare uso, specialmente contro la forza pubblica; che le condizioni ambientali, per le ragioni illustrate, non sono le più favorevoli per favorire l'azione della polizia.-

Tutto ciò considerato, e presi gli opportuni contatti con l'Alto Commissario della Sicilia, riferisco qui di seguito in ordine ai provvedimenti ritenuti indispensabili per rendere l'azione delle forze di polizia dislocate in Sicilia più robusta e capace di avviare la lotta contro il banditismo verso la fase risolutiva:

- a)- È stata fatta presente all'Alto Commissario - il quale è dello stesso avviso - l'opportunità che le forze di carabinieri già inviate in Sicilia siano portate a 3000 uomini, completando tale cifra, al caso, con soldati dell'esercito repubblicano, scelti possibilmente tra volontari. Per la complessità dei servizi di polizia da eseguire, occorre personale tecnicamente ben preparato,

. / .

- IO -

per cui dissento a priori dalla proposta sostituzione di carabinieri o agenti con soldati, che non danno alcun affidamento. Rendendomi, peraltro, conto delle difficoltà insormontabili che incontrerebbe il Comando Generale per inviare in Sicilia i cospicui rinforzi richiesti, riterrei sufficiente, sentito anche l'Ispettore Generale Comm. Mesana, che il Comando Generale provvedesse a mantenere al completo lo organico delle due legioni dell'Isola, in guisa da permettere alle legioni stesse di completare a loro volta gli organici delle dipendenti stazioni e di assegnare loro, in soprannumero, l'aliquota dei 750 sottufficiali e carabinieri posti a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S. - Detti 750 militari potrebbero essere fatti gravare sulla forza effettiva delle varie legioni della repubblica, così come si è praticato in altri casi consimili. -

b) - E' stata prospettata all'Alto Commissario - il quale è dello stesso avviso - l'opportunità di estendere ai comandi territoriali dell'Arma lo speciale trattamento economico concesso al personale dell'Ispettorato Generale di P.S. - A prescindere che occorrerebbe estendere tale provvedimento anche al personale delle questure, che pure concorre alla lotta contro la delinquenza dell'Isola, chiarisco che le speciali indennità concesse ai militari dell'Ispettorato non trovano la ragione d'essere nella partecipazione del personale stesso alla lotta contro la delinquenza, bensì nel fatto che i militari dei nuclei mobili sono costretti a rimanere per lunghi giorni fuori sede, sostenendo quindi maggiori spese. Infatti il personale dell'Ispettorato, nei frequenti servizi fuori residenza, non percepisce indennità di missione, ma soltanto la speciale indennità in questione. Aggiungo che i militari dell'Ispettorato, che più sono soggetti a servizi fuori residenza, gradirebbero invece il normale trattamento di missione, in luogo dello speciale trattamento per essi stabilito, in quanto ritenuto più favorevole.

Sono del parere che, comunque, il Governo dovrebbe esaminare benevolmente

. / .

- 11 -

la possibilità di concedere a tutti i militari impegnati nella dura lotta contro la delinquenza dell'Isola, indipendentemente del rimborso, secondo le norme in vigore, delle spese per i servizi fuori residenza, uno speciale trattamento economico per i rischi ed i gravi disagi che essi quasi giornalmente affrontano.-

c)-E' stata prospettata pure all'Alto Commissario, il quale condivide, la necessità che il Comando Generale dell'Arma da una parte, e il Ministero dell'Interno dall'altra, provvedano:

- A
- 1°)- il Comando Generale dell'Arma a impartire disposizioni alle due legioni dell'Isola, perchè mantengano al completo della forza prevista dall'organico i nuclei mobili carabinieri e aderiscano alle richieste dell'Ispettorato di sostituzione di elementi meno adatti e di assegnazione di qualche elemento più idoneo, per conoscenza dell'ambiente e attitudine alla polizia giudiziaria;
 - 2°)-il Ministero dell'Interno ad aderire alle richieste rivolte dall'Ispettorato Generale di P.S. di funzionari che ben conoscano l'ambiente isolano, dotati di larga esperienza, coraggiosi e provetti, in quanto buona parte dei funzionari di cui attualmente l'Ispettorato dispone, non sono all'altezza dei compiti da svolgere. Fatta qualche debita eccezione, l'Ispettorato si sostiene e fa assegnamento sul lavoro degli ufficiali e sottufficiali dei carabinieri. Alcuni di questi ultimi coordinano e dirigono l'azione di più nuclei, compito questo che sarebbe spettato ai funzionari dirigenti di zona, che invece sono stati allontanati da tale ufficio per assoluta inettitudine;
 - 3°)-il Ministero dell'Interno a destinare all'Ispettorato i 46 sottufficiali del corpo degli agenti di P.S. tuttora mancanti all'organico, giacchè i nuclei mobili di agenti di P.S., difettano per quantità e qualità di sottufficiali, rendono pressochè nulla,

- 12 -

mentre i nuclei mobili carabinieri, ben diretti, hanno registrato continui successi.

Concordo pienamente nelle richieste di cui al presente comma c), che dovrebbero avere pronta adesione.-

d)-E' necessario, assegnare all'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia un compito e una posizione ben definiti nel quadro degli altri organi di polizia dell'Isola. **B**

L'Alto Commissario sarebbe d'avviso che l'Ispettorato Generale suddetto dovrebbe dirigere e coordinare solo le azioni di polizia per la cattura del bandito Giuliano, riservando all'Alto Commissario l'assegnazione di eventuali altri incarichi, con analoghi compiti di direzione e di coordinazione, per le altre zone dove eventualmente si rendesse necessario condurre una lotta più serrata contro il banditismo.-

Concordo nella necessità, e ciò anche in base ai precedenti storici, di definire la posizione dell'Ispettorato in confronto agli altri compiti di polizia, non convengo nella proposta di far coordinare all'Ispettorato l'azione di polizia per la sola banda Giuliano.

Per conseguire il più completo rendimento nell'impiego delle forze di polizia, sono del parere che l'Ispettore Generale dirigente del servizio interprovinciale, appunto perchè bande di malfattori non meno pericolose di quella del bandito Giuliano agiscono a cavallo di più province, dovrà mantenersi personalmente in continuo contatto con i questori, per poter richiedere loro, ad integrazione dei servizi che effettueranno i nuclei mobili dell'Ispettorato, la esecuzione di speciali servizi in determinate zone delle rispettive province, in correlazione ad altri servizi eseguiti in province limitrofe. Se l'urgenza dovesse richiederlo, l'Ispettorato Generale di P.S. dovrebbe poter richiedere anche l'invio

. / .

- 13 -

da una ad altra provincia di contingenti di forza, per il tempo strettamente necessario a fronteggiare speciali esigenze. L'Ispettorato dovrebbe, inoltre, provvedere ad armonizzare la complessa azione degli organi di polizia dell'Isola nella lotta contro le bande armate e le associazioni a delinquere più pericolose. Per la uniformità della azione da svolgere, e perchè siano simultaneamente perseguiti gli obbiettivi più importanti, i questori dovrebbero prendere preventivi accordi di carattere generale, prima di adottare provvedimenti nell'ambito delle rispettive giurisdizioni, in quanto l'Ispettorato Generale, avendo in ogni momento la visione più completa della situazione generale della pubblica sicurezza dell'Isola, è in grado di meglio giudicare sulla tempestività e opportunità delle azioni.-

Infatti, è attualmente motivo di confusione l'attuale organizzazione, secondo la quale i servizi di squadriglia vengono diretti dai questori delle singole province, e quelli dei nuclei mobili di carabinieri e agenti di P.S. dall'Ispettorato Generale.-

La delinquenza dell'isola va assumendo ogni giorno di più, ripeto, carattere interprovinciale, nel senso che essa non svolge la sua azione delittuosa limitatamente ad una data zona, ad una data provincia e con elementi della stessa zona o della stessa provincia, ma ha i suoi tentacoli e le sue relazioni, le sue reciproche dipendenze con elementi delle altre province, dando così vita ad associazioni delittuose estese ed assai complesse. In tale situazione è ovvio che la repressione della delinquenza associata non deve svolgersi con azioni o iniziative dei singoli uffici o comandi, azioni che, dando luogo ad interferenze, doppioni o duplicati, inciderebbero dannosamente sull'esito delle operazioni, che potrà essere favorevole solo quando si sia ottenuta unità d'azione di tutte le forze di polizia, nella difficile lotta ingaggiata.-

Gli scarsi mezzi e le scarse forze disponibili richiedono, altresì,